

Marzabotto

testo di *Carlo Lucarelli e Matteo Belli*
basato su testimonianze documentali e popolari
diretto e interpretato da *Matteo Belli*
musiche di *Paolo Vivaldi*
scena, luci e fonica di *Luigi Sermann*
aiuto regia di *Katia Pietrobelli*
assistenza alla regia di *Valeria Ianniello*
collaborazione ai costumi di *Ileana Colognesi*
organizzazione di *Maurizio Sangirardi*
foto di scena di *Gabriele Orlandi*
ufficio stampa di *Simona Carlucci*
una produzione *Associazione Ca' Rossa / Centro Teatrale per l'Oralità*
con il contributo di:
*Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Cultura della Provincia di Bologna, Comunità
Montana Cinque Valli Bolognesi, Teatro Consorziale di Budrio*

Marzabotto, scritto assieme al “giallista-detective” Carlo Lucarelli, è uno spettacolo di narrazione scenica, in cui Matteo Belli dà voce e vita a molti personaggi: l'archivista Gargiulo che svela i segreti custoditi nell' “armadio della vergogna”, i suoi capoufficio, i superstiti della strage che raccontano la violenza subita, l'ufficiale tedesco, i militari italiani, i ministri della Repubblica, i giudici e i magistrati che nel primo dopoguerra si occuparono della vicenda... Il linguaggio scenico è quello di un “sinfonismo attoriale” sviluppato da Matteo Belli nel corso di anni d'esperienza come autore e interprete, ma qui arricchito dall'intento di raccontare, anche con strumenti recitativi della commedia all'italiana, una tragedia italiana, ancor prima che universale.

In un armadio, nascosto con le ante contro il muro, in fondo a un corridoio della Procura Generale Militare di Roma, è rimasto occultato, fino al 1994, il fascicolo numero 1937. Seguendo le tracce di documenti e testimonianze personali, la narrazione procede nel racconto del massacro compiuto da più formazioni tedesche e orientali, che dal 29 settembre al 5 ottobre del 1944 trucidarono, nei dintorni di Marzabotto, settecentosettanta civili, ma prosegue anche in una storia di silenzi e omissioni processuali, in un intreccio internazionale di molteplici “ragioni di stato”, che giunge sino ai giorni nostri e testimonia, ancora una volta, come il ruolo della memoria sia forse uno dei pochi strumenti che permette di dare voce a chi voce non ce l'ha e di trasmetterne il senso del sacrificio alle nuove generazioni e a quelle che verranno.

Uno spettacolo che intende offrire una chiave d'interpretazione scenica mai dimentica del ruolo creativo di un Teatro di narrazione che non sia solo nozionistico, ma anche rivelatorio di significati inediti, iscritti nella filigrana di quei codici della realtà, che il linguaggio artistico può rendere meglio leggibili ai sensi dello spettatore, contribuendo a una riflessione più ampia sull'utilizzo e il significato della conoscenza storica.

Un ringraziamento particolare a Loris Lepri e Germano Maccioni per il fim-documentario “Lo stato d'eccezione” e, per le loro testimonianze, a Salvina Astrali, Walter Cardi, Renato Clerici, Maria Dani, Caterina Fornasini, Ferruccio Laffi, Gianfranco Lorenzini, Cornelia Paselli, Fernando Piretti, Elide Ruggeri, Lucia Sabbioni. Un ringraziamento doveroso anche ad Edo Ansaloni, per la concessione della copia di un quotidiano d'epoca.